

mer 29/09/2004

LA STAMPA

Estratto da pagina T037

REAZIONI DI GIOIA, ANCHE DAL MONDO ARABO, ALLA NOTIZIA DELLA LIBERAZIONE

L'applauso per Simona e Simona

Lodovico Poletto

SENZA regie e senza suggerimenti, quando la notizia della liberazione di Simona Pari e Simona Torretta viene annunciata nell'aula del Consiglio provinciale, un lungo e caloroso applauso scroscia dai banchi. Quasi nel medesimo istante la stessa cosa si ripete in Regione: ancora applausi, commozione.

Sono passati appena una decina di minuti dal momento in cui le agenzie di stampa hanno rilanciato la notizia annunciata dalla tv araba Al Jazira. E i tg già imbastiscono edizioni straordinarie, con i primi commenti del governo e i collegamenti in diretta. In questi istanti di concitazione e di gioia i commenti che corrono di bocca in bocca tra i rappresentanti delle istituzioni locali sono frasi di speranza: «Perché questa vicenda ha toccato gli animi di tutti, facendo scattare nel cuore di ognuno sentimenti di solidarietà». Soddisfazione la esprime anche l'Unione araba di Torino

che, attraverso il suo segretario, Franco Trad, dice: «Anche noi gioiamo con il popolo italiano per la la liberazione delle ragazze e dei loro colleghi iracheni. Auspichiamo che episodi simili non debbano mai più capitare».

Poi parlano i politici. Il presente della Provincia, Antonio Saitta, dice: «La liberazione delle due Simone è segno che, in mezzo agli orrori della guerra, la pietà e di rispetto per l'uomo sono ancora possibili. In questo momento siamo vicini alle loro famiglie e alle migliaia di volontari che, armati soltanto di solidarietà, rischiano la vita tutti i giorni per portare aiuto a chi soffre». Il governatore **Enzo Ghigo** pensa a chi ha lavorato dietro le quinte per la liberazione e dice: «Mi unisco alla soddisfazione per l'operato del Governo e alle congratulazioni per il lavoro svolto dal sottosegretario Letta». Il presidente del Consiglio comunale Mauro Marino, invece, parla di: «Nota di umanità

in mezzo a tanta barbarie». E spiega: «Il dialogo ha prevalso sullo scontro». Il vicepresidente della Sala rossa, Michele Coppola, aggiunge: «E' il frutto dell'impegno del governo del clima di concordia nazionale».

In queste ore di commenti c'è chi parla di fine di un incubo, chi di pace e chi di politica. Vincenzo Chieppa, segretario provinciale dei Comunisti italiani: «La liberazione non chiude il problema Iraq: che può andare a soluzione solo con il ritiro delle truppe e la loro sostituzione con i caschi blu di paesi non belligeranti».

Pietro Marcenaro, segretario regionale dei Ds, accanto alle parole di sollievo per la conclusione della vicenda aggiunge: «Ora deve tornare in campo la politica». E lancia una proposta: «Sarebbe molto importante se quanti hanno trepidato per la vita degli ostaggi si incontrassero in una grande manifestazione nazionale contro la guerra e contro il terrorismo e che inciti alla pace».

